

# Il ruolo delle riconversioni agricolo-industriali nei processi di ridefinizione delle identità territoriali locali. Il caso della Valdichiana toscana

*The Valdichiana area in Tuscany: How agro-industrial conversion influence a new definition of local identities*

Marina Marengo

Dipart. Teoria e Documentazione delle Tradizioni culturali - Università di Siena  
marengo@unisi.it

**Riassunto** – Le riflessioni e le progettazioni inerenti lo sviluppo locale ed i fenomeni di ridefinizione dell'identità territoriale non prendono ancora sufficientemente in considerazione il ruolo che le normative regionali, nazionali ed europee possono svolgere quali agenti esogeni al cambiamento. D'altro canto, le pratiche partecipative non sempre permettono, a tutt'oggi, di coadiuvare in modo propositivo i decisori nelle scelte di progettazione strategica territoriale locale. Ancor più raramente i processi di cambiamento attivati dalle nuove regolazioni vengono analizzati quali "attivatori" di ridefinizione delle identità territoriali locali. Le dinamiche in corso, volte alla ridestituzione d'uso di un'intera filiera agro-industriale come quella bieticolo-saccarifera in agro-energetica, costituiscono una base di studio fondante nel processo di ridefinizione di un'identità che affonda le sue radici in un territorio, la Valdichiana toscana, il cui passato vicino e lontano rischia di essere cancellato. Solo attivando un processo di progettazione strategica potrà emergere la complessità del paesaggio di questa vallata senza essere dimenticata grazie al contributo delle diverse componenti sociali, economiche e culturali che sono alla ricerca di un nuovo equilibrio territoriale.

**Abstract** – In spite the fact they represent true exogenous agents, studies and projects related to local development and to territorial phenomena do not take into due consideration the role of regional, national as well as european laws. Moreover direct practices do not always help politicians to make the right decisions when it comes to single out local strategic projects. Rarely changing processes deriving from new laws are analyzed as 'activators' outlining local territorial identities too. Historical identities are well rooted in the minds and in the daily life of people and cannot be reduced to a mere "dormant local heritage" issue. Therefore they have to be considered as a true starting point in defying a new idea of identity. The dynamics we can study at present are related to the processes converting a sugar/beet-root agricultural district into a bio-generation plant one. They also represent the true starting point to outline a strategic proposal to change the structure of areas in which different social, economics and cultural issues are trying to find a new balance.

**Parole chiave:** Agricoltura no-food, Produzione di energia da biomasse, Riconversioni agricolo-industriali, Ridefinizione dell'identità territoriale, Valdichiana

**Key words:** No-food agriculture, Biomasses energy production, Agro-industrial conversion, Redefinition of territorial identity, Valdichiana

## 1. Introduzione

Le riflessioni e le progettazioni inerenti lo sviluppo locale ed i fenomeni di ridefinizione dell'identità territoriale non prendono ancora sufficientemente in considerazione il ruolo che le normative regionali, nazionali ed europee possono svolgere quali agenti esogeni al cambiamento. D'altro canto, le pratiche partecipative non sempre permettono, a tutt'oggi, di coadiuvare in modo propositivo i decisori nelle scelte di progettazione strategica territoriale locale. Ancor più raramente i processi di cambiamento attivati dalle nuove regolazioni vengono analizzati quali "attivatori" di ridefinizione delle identità territoriali locali. Le dinamiche in corso, volte alla ridestituzione d'uso di un'intera filiera agro-industriale come quella bieticolo-saccarifera in agro-energetica, costituiscono una base di studio fondante nel processo di ridefinizione di un'identità che affonda le sue radici in un territorio, la Valdichiana

toscana, il cui passato vicino e lontano rischia di essere cancellato. Solo attivando un processo di progettazione strategica, la complessità territoriale storica di questa vallata potrà emergere senza essere "sopraffatta" dai cambiamenti in corso.

## 2. Alle origini della riflessione

Gli investimenti politici ed economici delle istituzioni locali e regionali volti alla riconversione dello zuccherificio dismesso di Castiglion Fiorentino (Ar) in centrale elettrica a biomasse, hanno dato vita ad un processo complesso che ingloba natura, cultura, società, economia locale e sostenibilità. Le dinamiche in atto - originatesi da un'idea concreta e condivisa: recuperare i posti di lavoro persi con la chiusura dello stabilimento-, si stanno ridefinendo a partire dall'"idea di vallata" veicolata da ogni soggetto ed attore sociale locale. Si tratta di una concezione soprattutto economica

da parte delle istituzioni, che si scontra con una "visione" di territorio – da parte degli altri soggetti ed attori sociali locali – basata, al contrario, sul radicamento delle tradizioni e dell'insieme delle risorse naturali e culturali della vallata. Le tensioni tra innovazione e conservazione hanno dato vita ad un processo di "recupero patrimoniale" incentrato sui paesaggi – agricolo/rurale e industriale/urbano –, sulle attività economiche, sulla socialità e la partecipazione. Attualmente, malgrado il persistente disaccordo di un comitato locale, l'insieme degli attori stanno progressivamente ridefinendo il loro progetto di territorio a partire da un patrimonio "ritrovato": la "Valdichiana toscana".

### 3. Questioni di regolazioni locali e sovralocali

Le specificità e le tipicità delle produzioni agricole, unite al valore patrimoniale dei paesaggi rurali costituiscono oggi i due fattori centrali dello sviluppo locale (Bryant, Grillotti Di Giacomo, 2007). Al di là degli interessi politici ed economici sempre presenti e talvolta determinanti, i principi della nuova P.A.C. (Politica agricola comunitaria) vogliono orientare alla riscoperta del valore patrimoniale del territorio: questa scelta ha ovviamente complessificato gli approcci di ricerca così come spinto i ricercatori ad interessarsi sia alle risorse ambientali locali che alle tecniche endogene esistenti al fine di un uso sostenibile dei territori, nonché alle radici culturali su cui si fondano e che alimentano le tradizioni locali.

Tale orientamento, pur costituendo la pietra angolare della nuova PAC, non è tuttavia la sola novità riguardante le regolazioni agricole comunitarie. Le filiere agricole *no-food* hanno infatti acquisito un peso sempre maggiore non solo tra i legislatori europei e locali, ma anche tra i media e i cittadini: la produzione di biocarburanti e di bioenergie, cioè l'uso di biomasse agricole per la produzione di energia, sta una volta di più cambiando il paesaggio, l'economia e l'identità di territori le cui tradizioni agricole si sono definite da secoli. La crisi energetica attuale ha ulteriormente rinforzato la prospettiva della diffusione delle colture energetiche (ad eccezione della barbabietola da zucchero) da utilizzare come materia prima nei processi di trasformazione industriale per la produzione di energia rinnovabile (elettricità, calore o biocombustibili) (Apat, 2006; AA.VV., 2007).

Il processo in corso si innesta a sua volta, ed a livello europeo, su scelte politiche volte alla riduzione della produzione di zucchero da barbabietola<sup>1</sup>. La chiusura, o la forte riduzione della funzionalità di numerosi zuccherifici in Italia, ha posto la questione della loro riconversione (Barbini,

2004)<sup>2</sup>. Il contesto energetico mondiale attuale spinge gli ambiti locali ad una trasformazione degli impianti dismessi in centrali per la produzione elettrica da biomasse (Govi, 2006). Le normative a livello europeo e nazionale dal punto di vista agricolo –relativo alle colture *no-food*– e da quello energetico –tipologie di centrali, di approvvigionamento in biomasse– sono in via di definizione, anche se il dibattito e le contraddizioni che ne emergono rallentano l'iter regolatore (E.E.A, 2006; Forconi, 2006).

A livello locale, i territori investiti dalla duplice riconversione agricolo-industriale si situano, a loro volta, al centro di profondi cambiamenti socio-economici e culturali, oltre che paesaggistico-territoriali. Il ricorso alle fonti di energia rinnovabili e, in particolare, all'utilizzo delle biomasse agricole a fini energetici presenta, infatti, vantaggi strategici, economici e soprattutto ambientali, ma anche alcuni svantaggi la cui portata non è ancora del tutto chiara, come la competizione tra bioenergia e alimentazione e l'impatto sul paesaggio rurale (Jensen, 2003; Ragazzoni, Reagazzi, 2006).

### 4. Progettualità e peculiarità vecchie e nuove della Valdichiana toscana

La costruzione dell'identità della Valdichiana ed il suo sfruttamento agricolo risale al XVI secolo: «La Valdichiana, ha avuto un difficile rapporto con l'acqua: per molti secoli è stata impaludata e il termine stesso di 'chiana' è diventato sinonimo di terreno paludoso, luogo pianeggiante dove stagnano le acque, quindi malarico. Nello stesso tempo la Valdichiana, dopo il risanamento idraulico, realizzato in un lungo arco di tempo, dal Cinquecento all'Ottocento, si è trasformata nel granaio dell'Etruria, dando un potente impulso allo sviluppo agricolo dell'intera regione» (Biagiotti, 2007c, p. 347). La trasformazione plurisecolare della vallata da zona umida in terreno agricolo è stata sostenuta da una lunga opera di bonifica, in alcuni casi ancora attiva (Biagiotti, 1990 e 2007a). Tale cambiamento radicale del territorio ha dato vita ad un paesaggio nato da un "disegno concepito secondo criteri e schemi predeterminati" (Bolletti, 2007, p. 279).

La specializzazione saccarifera dell'agricoltura della vallata e la trasformazione della produzione agricola nello zuccherificio locale risalgono invece al XIX secolo. Infatti, fin dalla seconda metà dell'Ottocento, per dar esito alla coltura della barbabietola, presente soprattutto nella fattoria di Santa Caterina, era stato realizzato uno zuccherificio a Cesa, al centro della Valdichiana: lo stabilimento, in gran parte in legno, fu chiuso a fine secolo in seguito ad un incendio che ne distrusse

<sup>1</sup> Unione Europea: IP/05/1473.

<sup>2</sup> Italia: R.I. n. 81/2006 e Piano per la razionalizzazione e riconversione della produzione bieticolo - saccarifera, 31/1/2007.

parte gli impianti. Negli anni successivi si succedettero diversi interventi per realizzare una raffineria per la produzione dello zucchero nella vallata, ed in particolare nel comune maggiore, quello di Cortona. Gli studi portarono a diversi incontri e prese di posizione del Consiglio Comunale di Cortona che di fronte alle proposte della Società Ligure Lombarda di Genova non trovò l'accordo per la predisposizione delle condizioni favorevoli all'iniziativa. I progetti di fine Ottocento non ebbero successo, ma a metà del Novecento l'idea di un grande impianto saccarifero al Centro della Vallata, nel Comune di Castiglion Fiorentino, si realizzò con la spinta dei dirigenti locali e dell'apporto delle industrie del nord, e portò alla costruzione del grande Zuccherificio Castiglione, che fino ad anni recenti ha rappresentato il principale insediamento industriale di quel territorio (Biagiatti, 2003).

L'identità territoriale della Valdichiana degli ultimi 150 anni si è quindi definita intorno a tale peculiarità agricolo-industriale. Nel XX secolo, le ripetute crisi agricole, a partire dalla fine del sistema di mezzadria (Biagiatti, 2004), le conseguenti riconversioni/diversificazioni colturali hanno progressivamente contribuito a modificare l'identità ed il paesaggio della Valdichiana: accanto ai cereali ed alla barbabietola da zucchero cominciano a diffondersi la coltura delle primizie, le serre ed i frutteti, le colture biologiche (Biagiatti, 2007a). Il contesto eminentemente agricolo non ha tuttavia impedito lo sviluppo del secondario (piccola e media impresa) e del terziario. Negli ultimi lustri l'economia locale della Valdichiana si è inserita nei circuiti turistici internazionali grazie al turismo rurale e culturale: i centri di Cortona, Montepulciano, Pienza e la vicina Val d'Orcia hanno dato un forte contributo a tale sviluppo (Loda, 1994; Telleschi, 1996; De Giacomo, 2008). Questi ultimi fenomeni hanno permesso agli abitanti di riappropriarsi delle loro radici culturali e territoriali per trasformarle in risorse progettuali ed economiche (Alpini, 2007).

##### 5. Dalla crisi al progetto di riconversione agro-industriale

Nell'ultimo decennio le politiche agricole comunitarie hanno spinto alcuni Paesi membri ad attuare forti riduzioni nella produzione di barbabietola da zucchero e, di conseguenza, di zucchero bianco (Pacciani et alii, 1998; Biasco, 2005). La chiusura dello "Zuccherificio Castiglione", prevedibile da anni a causa della crisi della filiera agricola specifica e delle scelte europee, ha provocato in ogni caso una crisi economico-progettuale profonda (Barbini, 2004). Il percorso di riconversione industriale ed agricola si è trasformato in un passaggio obbligato per l'intera vallata, malgrado le perplessità e la non condivisione del progetto da parte di una parte degli attori sociali locali. La

Regione Toscana, attraverso l'Assessore all'Agricoltura sostiene che: «La firma di quest'accordo sancisce la trasformazione di un evento negativo e da noi avversato, la riforma da parte dell'Ue dell'Ocm zucchero, in una opportunità per il territorio e per gli agricoltori. Abbiamo messo la nostra firma solo dopo una lunga trattativa che ci ha permesso di ottenere preziosi risultati soprattutto per la sostenibilità ambientale del progetto [...] e di vedere affermato un principio per noi irrinunciabile: lo stretto e inscindibile rapporto tra l'impianto e la filiera agricola locale» (GreenReport.it, 2007a). A tale proposito, «l'accordo prevede il totale utilizzo di materia prima locale e questo permetterà di offrire concrete opportunità non solo alle aziende agricole che producevano barbabietola da zucchero (per un totale di 7mila ettari di coltivazioni) ma anche ad altre aziende agricole e forestali» (GreenReport, 2007).

Il comune di Castiglion fiorentino e la Valdichiana toscana, legati da quasi due secoli alla coltura della barbabietola ed alla produzione di zucchero, costituiscono un caso esemplare di definizione di un progetto agricolo incentrato sul binomio *food* e *no-food*, nonché di una riprogettazione strategica che coinvolge l'insieme dei settori produttivi e degli attori sociali locali nella costruzione di una nuova identità del territorio.

##### 6. Opportunità e timori per la riconversione agro-industriale in atto

Il processo di cambiamento locale in corso, anche se tortuoso – caratterizzato da atteggiamenti di chiusura alle proposte endogene ed esogene al territorio o da aperture inattese legate a processi partecipativi molto condizionati dall'influenza dei Comitati locali –, dal 2007 si è trasformato da progetto in realtà ed è caratterizzato da una vera e propria strategia territoriale. Le scelte dei decisori locali e regionali hanno permesso la definizione di accordi e di protocolli in grado di accompagnare l'insieme dei soggetti ed attori sociali di Castiglion fiorentino e della Valdichiana toscana in questo percorso.

##### 6.1. Le opportunità

Da un punto di vista delle aperture a nuovi processi locali, gli accordi di riconversione offrono nuove opportunità in diversi campi (Regione Toscana, 2007a e 2007b):

- recupero/creazione di posti di lavoro degli ex-dipendenti dello zuccherificio (in tutto 40 posti di lavoro nella centrale termica e 35 nelle nuove attività collegate alla centrale);
- creazione di occupazione nell'ambito della gestione del parco fotovoltaico previsto dagli accordi;
- creazione di occupazione nell'ambito del recu-

- pero/valorizzazione della zona umida limitrofa allo stabilimento, costituita da un insieme di bacini lacustri creati dallo Zuccherificio castiglione ed utilizzati nella lavorazione della barbabietola da zucchero;
- nuove opportunità di diversificazione colturale per le aziende agricole situate nel raggio di 70 Km dalla centrale termica. Si tratta di una riconversione totale per gli agricoltori precedentemente specializzati nella barbabietola, ma anche di una opportunità per coloro che vogliono inserirsi nella filiera agricola *no-food*, mantenendo in parte almeno le loro specializzazioni colturali precedenti;
  - la definizione di un sistema locale agro-energetico che potrebbe rilanciare l'insieme dei settori economici della vallata;
  - attivazione di un processo profondo di ridefinizione dell'identità territoriale locale che potrebbe permettere la valorizzazione delle specificità ambientali e culturali della Valdichiana;
  - creazione a Castiglion fiorentino di un centro di ricerca sulle agro-bioenergie: ciò permetterebbe a questo centro di sviluppare una funzione innovante e, nel contempo, recuperare una tradizione educativa (collegi e pensionati) progressivamente venuta meno negli ultimi lustri, nonché di "agganciarsi" ai circuiti universitari nazionali ed internazionali.

## 6.2. I timori

Le reazioni di chiusura o, in ogni, agli atteggiamenti critici nei confronti del progetto di riconversione agro-industriale, discendono dalle seguenti argomentazioni:

- rischio di depauperamento del patrimonio territoriale e culturale. La Valdichiana attuale è, come abbiamo visto, il risultato di diversi secoli di lavori di bonifica e di applicazione in merito di tecniche originali; essa possiede anche le specificità territoriali ereditate dal sistema di mezzadria. Il patrimonio naturale, sociale e culturale locali attuali sono quindi il risultato di processi storici che ne hanno definito un'identità peculiare (Biagiante, 1990 e 2007a); l'attivazione di un nuovo processo territoriale, se gestito senza tener conto delle specificità della vallata, rischia di fragilizzare un patrimonio prezioso: ciò provoca reazioni di chiusura di una parte degli attori sociali locali;
- cambiamento radicale nel settore primario locale che potrebbe snaturare l'assetto dell'agricoltura locale basata essenzialmente sulla piccola e media impresa, di cui 7.000 ha coltivati in precedenza a barbabietola da zucchero. L'introduzione di una monocultura oleaginosa – prevalentemente girasole sui 20.000 ha previsti dagli Accordi (Regione Toscana, 2007a) –, nonché l'aumento degli appezzamenti trasformati in pioppeti – nei due casi si tratta di

produzioni volte ad alimentare con olio vegetale e biomasse la centrale termica – provocherebbero:

- un radicale mutamento del paesaggio locale;
- una forte dipendenza degli agricoltori dalla centrale termica: «Si tratta di una politica energetica che si ripercuote pesantemente sull'attuale assetto economico del territorio, sul suo equilibrio ambientale e pesantemente sull'assetto del paesaggio, poiché con un unico acquirente dei prodotti, verrà a mancare ogni condizione di libero mercato, la possibile imposizione dei prezzi e la concorrenza di provenienze dal Terzo Mondo» (Signorini, Caracciolo, 2007);
- rischio di impoverimento delle riserve idriche, sempre più utilizzate per le nuove colture. Queste ultime, così come i pioppeti, «richiedono in ogni caso la disponibilità di grandi quantitativi di acqua e sono destinate a produrre un notevole impatto paesaggistico-ambientale su un territorio antropizzato da secoli, legato in primo luogo all'agricoltura mezzadria, e caratterizzato da un assetto peculiare che trova nella rete idraulica come si è consolidata per secoli e come si è ultimamente sviluppata un punto di equilibrio, che va difeso e salvaguardato come elemento identitario di questo territorio, nel quale in luogo della tradizionale cerealicoltura si stanno sempre più insediando coltivazioni biologiche, ortive, frutteti e vivaismo. Questo scenario suscita forti preoccupazioni in quanti hanno a cuore la salute degli abitanti, il futuro della Valdichiana, ma anche il suo passato, la sua lunga, plurimillennaria storia, fatta di lotta contro la palude, di bonifiche, di risanamento del territorio, di insediamenti poderali diffusi in modo uniforme su tutta la valle, che hanno consentito fino alla seconda metà del secolo scorso lo sviluppo di un'agricoltura fertile incentrata su un equilibrato rapporto fra l'uomo e il suo ambiente» (Biagiante, 2007c, p. 356-357);
- rischio di un ulteriore inquinamento delle falde freatiche a causa dei fertilizzanti e dei pesticidi necessari alle colture oleaginose;
- impoverimento della biodiversità locale dovuta all'abbandono da parte degli agricoltori di alcune varietà tipiche della Valdichiana toscana (Forconi, 2006).

## 7. Conclusioni

Le riflessioni di questo breve saggio sono preliminari ad una ricerca *in progress* ed in profondità relativa al processo di ridefinizione dell'identità territoriale della Valdichiana toscana, a partire da quell'identità storica incentrata sulla "vocazione" saccarifera della vallata. Si tratta di un cambiamento agro-industriale complesso, legato sia alla riconversione in centrale a biomasse dello zucche-

rificio dimesso, sia all'insieme della filiera agricola *food* e *no-food* della vallata e delle altre limitrofe. Tale processo comporta un cambiamento culturale altrettanto profondo: una metamorfosi che obbliga l'insieme dei soggetti ed attori sociali locali a metabolizzare progressivamente le innovazioni previste, lasciando tuttavia diverse prospettive

aperte e non chiarite o chiarificate. I dubbi e le argomentazioni critiche degli attori sociali al riguardo delle scelte dei decisori locali forniscono indicazioni preziose al ricercatore circa la profondità dei processi in atto, in grado di trasformare in ognuna delle sue componenti la Valdichiana e la sua identità territoriale.

#### Bibliografia

- AA.VV., *Le colture dedicate ad uso energetico: il progetto Bioenergy farm*, Quaderno ARSIA, giugno 2004.
- AA.VV., *Biomasse agricole e forestali ad uso energetico*, Roma, Agra Editrice, 2007.
- ALPINI G., "Processi socio-culturali dell'appartenenza in Valdichiana", in BIAGIANTI I. (cur.), *La Valdichiana dai primordi al Terzo Millennio. Storia ragionata di un territorio*, Cortona (Ar), Multimedia, 2007, pp. 331-345.
- APAT, *Atti del Convegno "Colture a scopo energetico e ambiente"*, Roma, 5 ottobre 2006.
- BARBINI T., "Il settore bieticolo-saccarifero in Toscana: problemi e prospettive", *Comunicazione alla Giunta regionale dell'Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca*, Regione Toscana, Firenze, 2004.
- BIAGIANTI I., *Agricoltura e bonifiche in Valdichiana (secoli XVI-XIX)*, Firenze, Centro Editoriale toscano, 1990.
- BIAGIANTI I., "Bonifica e paesaggio agrario nel territorio della Valdichiana", in *Chianina razza "suprema" (atti del convegno, Arezzo 29 maggio 1993)*, Città di Castello, Poligraf, 1994.
- BIAGIANTI I. ET ALII, *Castiglion Fiorentino dall'Unità ad oggi tra storia e immagini*, Comune di Castiglion Fiorentino, Quaderni della Biblioteca n. 22, Città di Castello, 2003.
- BIAGIANTI I., "Dinamiche sociali nella Valdichiana delle bonifiche: mezzadri e mezzaioli", in CARDINI A. (cur.), *Il suono della "lumaca". I mezzadri nel primo Novecento*, Manduria-Bari, Lacaita, 2004.
- BIAGIANTI I. (cur.), *La Valdichiana dai primordi al Terzo Millennio. Storia ragionata di un territorio*, Cortona (Ar), Multimedia, 2007a.
- BIAGIANTI I., "La bonifica nell'Era Moderna e l'impianto del sistema di fattoria", in BIAGIANTI I. (cur.), *La Valdichiana dai primordi al Terzo Millennio. Storia ragionata di un territorio*, Cortona (Ar), Multimedia, 2007b, pp. 209-227.
- BIAGIANTI I., "Acqua e agricoltura fra passato e futuro: dalla bonifica all'irrigazione", in BIAGIANTI I. (cur.), *La Valdichiana dai primordi al Terzo Millennio. Storia ragionata di un territorio*, Cortona (Ar), Multimedia, 2007c, pp. 347-358.
- BIASCO C., "Zucchero, l'Italia trova alleati per "ammorbire" la riforma dell'UE", *Agricoltura*, novembre 2005, pp. 15-16.
- BOLLETTI S., "Evoluzione del paesaggio agrario", in BIAGIANTI I. (cur.), *La Valdichiana dai primordi al Terzo Millennio. Storia ragionata di un territorio*, Cortona (Ar), Multimedia, 2007, pp. 279-287.
- BRYANT C., GRILLOTTI DI GIACOMO M.G. (cur.), *Proceedings of the International Colloquium "Quality Agriculture: historical Heritage and environmental Resources for the integrated Development of Territories"*, Genova, Brigati, 2007, pp. 635-643.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Piano d'azione per la biomassa*, Bruxelles, Comunicazione della Commissione Europea 2005.
- DE GIACOMO M., *Dinamiche del turismo in Toscana: risorse, pressioni e strategie di sostenibilità*, Tesi di Master, Facoltà di Lettere di Arezzo-Univ. di Siena, 2008.
- DEMATTEIS G., GOVERNA F. (cur.), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello Slot*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- DI PIETRO G. F., *Atlante della Val di Chiana. Cronologia della bonifica*, Firenze, Regione Toscana, 2005.
- EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY (E.E.A.), *How much bioenergy can Europe produce without harming the environment*, Bruxelles, 2006.
- FORCONI V., "I nuovi scenari dell'agricoltura: la sfida delle biomasse", in *Atti del Convegno Apat "Colture a scopo energetico e ambiente. Sostenibilità, diversità e conservazione del territorio*, Roma, 5 ottobre 2006 (in stampa).
- GOVI D., "Dallo zucchero all'agroenergia il passo è breve", in *Agricoltura*, Aprile 2006.
- JENSEN P., "Scenario Analysis of Consequences of Renewable Energy Policies for Land Area Requirements for Biomass production", *Studio per la DG CCR/IPTS*, 2003.
- LISI R.A., MARENCO M. (cur.), *"Dentro" i luoghi. Riflessioni ed esperienze di ricerca sul campo*, Pisa, Pacini, 2009.
- LODA M., "Il turismo rurale extra-alberghiero nella campagna toscana: caratteristiche strutturali e significato economico", in *Riv. Geogr. Italiana*, n. 101, 1994, pp. 151-276.
- LUNATI F., "Colture energetiche. L'Italia è in ritardo", in *Agricoltura*, Gennaio 2005.
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- MARENCO M. (cur.), *La dimensione locale. Esperienze multidisciplinari di ricerca e questioni metodologiche*, Roma, Aracne, 2006.
- MARENCO M., "Gli spazi periurbani tra recupero e valorizzazione del paesaggio rurale e delle tradizioni sedimentate e modelli "urbani sostenibili". Il caso della provincia di Arezzo », PERSI P. (cur.), *Recondita armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio*, Urbino Istituto Interfacoltà di Geografia- Università degli Studi di Urbino, 2007, pp. 412-418.
- MARENCO M., "Il ruolo dei nuovi politici nella concezione, progettazione e realizzazione e gestione strategica degli ambiti locali", *IV Convegno Internazionale sui Beni Culturali Territoriali, "Territori contesi: campi del sapere, identità locali, istituzioni, progettualità"*, Pollenza (MC), settembre 2008 (in stampa).

- MARENGO M., "Histoire de sucre et d'énergie: les processus de re-territorialisation et patrimonialisation dans la Valdichiana toscana (Arezzo-Italie) », in MAGER C. (cur.), *Développement territorial. Jeux d'échelles et Enjeux méthodologiques*, Lausanne, Observatoire de la Ville et du Développement Durable -I.G.U.L., 2009, pp. 149-156.
- MARENGO M., LACRINIMINI P. (cur.), *Il cambiamento globale: una sfida per la società aretina. La conoscenza, valorizzazione e tutela delle risorse radicate nel territorio quale strumento per (ri)definire una società locale*, Roma, Aracne, 2006.
- MARENGO M., RACINE J.B., *De l'Etat Providence à la solidarité communautaire: le monde associatif à Lausanne. Vers un nouveau projet de société locale*, Lausanne, Travaux et recherche de l'IGUL, 2005.
- MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI, *Programma Nazionale Energia Rinnovabile da Biomassa (PNERB)*, 24 giugno 1988.
- MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI, *Programma Nazionale per la Valorizzazione delle Biomasse Agricole e Forestali (PNVBAF)*, 18 giugno 1989.
- PACCIANI A., BELLETTI G., MARESCOTTI A., SCARAMUZZI S. (cur.), *Strutture e dinamiche del sistema agro-industriale per la Toscana*, Firenze, Osservatorio Inea per la Toscana- ricerca OAIT (Osservatorio Agro-industriale per la Toscana), Secondo Rapporto, 1998.
- RAFFESTIN C., *Dalla nostalgia del territorio al desiderio del paesaggio*, Firenze, Alinea, 2005.
- RAGAZZONI A., REAGAZZI D., "Gli effetti della riforma della PAC del 2003 per le colture a scopo energetico: prospettive e limiti", *Atti del workshop "L'agricoltura per l'energia rinnovabile: i futuri scenari"*, Potenza, 23-24 Novembre 2006, p. 23-30.
- REGIONE TOSCANA, *Accordo di Filiera*, 9/11/2007a.
- REGIONE TOSCANA, *Accordo di riconversione produttiva*, 10/12/2007b.
- GREEN REPORT, "Riconversione a biomasse ex zuccherificio Sadam, De Castro scrive alla Cenni", in *GreenReport.it*, 11-12-2007 ([www.greenreport.it](http://www.greenreport.it)).
- SIGNORINI M., CARACCIOLLO N., "Italia Nostra e Comitato del Paesaggio contro la centrale a biomasse ex Sadam", in *GreenReport.it*, 20-12-2007b ([www.greenreport.it](http://www.greenreport.it)).
- TELLESCHI A., "Il turismo verde nella valorizzazione delle aree collinari: l'esempio della Toscana", in *Geotema*, n. 5, 1996, pp. 63-67.